

## Rassegna del 10/08/2011

---

AVVENIRE - Tenero galiazzo. L'arco della pace - Faga Paola	1
GAZZETTA DELLO SPORT - "Ma i Giochi saranno belli e sicuri" - ...	3
TEMPO - Il football si ferma di fronte al caos Incognita sicurezza sui Giochi 2012 - Solimene Carlantonio	4
TEMPO ROMA - Corsi e vittorie per l'Arcieri Torvecchia - Pao.Ave.	5

# Tenero Galiazzo L'arco della pace

## il personaggio

A colloquio con l'arciere azzurro che nel 2004 ad Atene, conquistò il titolo olimpico nell'individuale Simbolo di una disciplina che grazie alla sua impresa ha incrementato il numero di appassionati Oggi in Italia ci sono circa 19mila praticanti «Il nostro è uno sport pulito in cui conta il senso dell'amicizia L'oro più importante, resta sempre la mia famiglia»

DI PAOLA FAGA

La mascotte dei recenti campionati mondiali di tiro con l'arco di Torino non a caso è stata chiamata "M'arco". Il riferimento non era soltanto alla disciplina, ma anche al nostro atleta più rappresentativo, ovvero Marco Galiazzo, padovano di Rio di Ponte San Nicolò. Classe '83, portacolori dell'Aero-

nautica Militare, con i compagni Michele Frangilli e Mauro Nespoli, ha conquistato il bronzo della gara a squadre ed anche il pass per le Olimpiadi del 2012. Dopo il rocambolesco successo con il Messico, in vantaggio fino alle ultime due frecce, e la conquista del podio, l'arciere veneto, felice, a fianco della fidanzata, Gloria, con una correttezza esemplare, ammette: «Ogni tanto la fortuna gira anche per noi, dopo che Michele (Frangilli, ndr) non è stato bene ed io non ero in forma e non ero ben preparato. Fino alla fine, tuttavia, non ho mai pensato che l'incontro fosse pregiudicato: sappiamo tutti che fino all'ultima freccia non è mai finita... Adesso dobbiamo lavorare tranquilli e sereni in prospettiva olimpica», dice l'uomo simbolo di questa disciplina sportiva.

Infatti, quando, nel 2004 ad Atene, conquistò l'oro olimpico nell'individuale, il tiro con l'arco in Italia, partendo da 14mila tesserati, nel giro di pochi mesi, raggiunse quota 16mila. Poi, dopo l'argento a squadre di Pechino 2008, il movimento ha subito un ulteriore incremento, raggiungendo le 20mila unità. Oggi sono oltre i 19mila (Lombardia, 3.811, Lazio, 2.102 e Veneto, 2.020 e via via le altre regioni). «È una grande soddisfazione sapere di essere stato utile per il movimento. Ma c'è anche da dire che nelle società si respira un'aria familiare: spesso sono iscritti non-

ni, genitori e figli. Il nostro è uno sport pulito, in cui c'è tanta amicizia dopo la competizione. Credo che questo derivi dal fatto che l'avversario è se stesso, non gli altri. E, poi, la maggior parte della gare finisce sempre con una bella cena di gruppo, come il terzo tempo del rugby. Per quello che mi riguarda non credo che ci siano particolari segreti da confessare per spiegare il perché di tanti successi e, soprattutto, della longevità. Prima di tutto vivere in campagna è stato un elemento determinante. Inoltre fin da bambino mi è sempre piaciuto costruirmi da solo gli archi, per giocare, fin quando mio padre, Adriano, non me ha comprato uno per gareggiare». La sua prima tifosa è mamma Antonella (che, poi, ha lo stesso cognome del marito, Galiazzo, ndr). «Mia madre mi accompagnava alle prime gare, controllava i punteggi, mi dava consigli. Mi ha trasmesso la giusta serenità ed una grande concentrazione per fare bene anche ai massimi livelli».

Ecco, la componente più importante per Galiazzo, la famiglia. «Sono molto legato alla mia gente, al mio territorio, anche se spesso sono costretto a stare lontano, sia per le gare che per i raduni, che normalmente si svolgono presso il centro tecnico federale di Cantalupa (Torino). Quando torno a casa cerco di stare il più possibile con i nonni e con i miei amici. E questo mi aiuta molto».





L'arciere Marco Galiazzo, 28 anni, oro ai Giochi di Atene 2004

VERSO L'OLIMPIADE LA CAPITALE VIVE UNA SETTIMANA RICCA DI AVVENIMENTI SPORTIVI: BEACH VOLLEY, CICLISMO, BADMINTON E NUOTO

# «Ma i Giochi saranno belli e sicuri»

Il sindaco Johnson ne è certo: «Quello che vediamo è molto lontano dalla realtà»

LONDRA

■ Gli incidenti stravolgono il calcio, ma non turbano le altre discipline. Ieri, a Londra è cominciato regolarmente un torneo preolimpico femminile di beach volley, in programma non lontano da Downing Street, la residenza del premier. Unica modifica al programma, l'uso di due campi al posto di uno, per anticipare la fine delle partite. Come ha spiegato **Angelo Squeo**, dirigente della federazione internazionale di beach volley, «c'erano le condizioni di sicurezza per affrontare il torneo e non c'era motivo di annullarlo». Le gare si concluderanno domenica.

**Piatto ricco** Il fine settimana prevede un menù ricco di appuntamenti sportivi. Sabato, ad Hyde Park si terrà una maratona di nuoto, mentre domenica si correrà regolarmente la preolimpica di ciclismo, con la squadra italiana al via. Alla Wembley Arena si disputerà invece il Mondiale di badminton. Il campione in carica, il cinese Lin Dan, ha detto: «Per la sicurezza credo sia sufficiente non circolare lungo le strade. Mi sento tranquillo». Gli incidenti hanno creato imbarazzo tra gli organizzatori dell'Olimpiade del 2012. Il **Locog**, il comitato organizzatore, si è affrettato a fare alcune precisazioni attraverso un comunicato: «È stato predisposto da tempo un piano dettagliato per garantire la sicurezza e continueremo a metterlo a punto con la polizia e il governo. Quello che sta accadendo ci obbliga a vigilare di più, ma stiamo svolgendo un buon lavoro». Il sindaco, **Boris Johnson**, costretto a un rientro anticipato dalle vacanze, ha confessato il suo disappunto «per l'immagine distorta di Londra che si può ricavare dagli scontri di questi giorni, ma sono sicuro che tra un anno ospiteremo un'Olimpiade bella e sicura».

**bold**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



→ Annullata l'amichevole Inghilterra-Olanda

# Il football si ferma di fronte al caos

## Incognita sicurezza sui Giochi 2012

**Carlantonio Solimene**

*c.solimene@iltempo.it*

■ La violenza torna a turbare il calcio inglese. Solo che a essere messe a ferro e fuoco, stavolta, non sono le tribune degli stadi ma le strade di Londra. La Capitale, certo, ma anche la città che più di tutte le altre rappresenta il fulcro del calcio d'Oltremarina.

Da sempre la Nazionale dei Tre leoni disputa le partite casalinghe nella storica tana di Wembley. E ben otto squadre tra Premier League e Championship (la seconda divisione) hanno sede proprio a Londra. Ognuna col suo stadio, ognuna ben radicata in un quartiere.

Ora quei quartieri sono sviscerati dalla rivolta e la logica dello «show must go on» non ha avuto più senso. Il calcio si ferma, perché la polizia è troppo impegnata a sedare i disordini e non può distrarre uomini in altre attività. In questi giorni erano in programma le prime partite della Fa Cup e, stasera, l'amichevole con l'Olanda. Uno ad uno tutti gli eventi sono stati annullati. Dopo il rinvio di West Ham-Aldershot, Charlton-Reading e Crystal Palace-Crawley Town si era sperato fino all'ultimo di salvare la Nazionale di Capello. La riunione di ieri tra vertici federali, rappresentanti del governo e della polizia locale, però, ha dato esito negativo: «Non siamo in grado di garantire la sicurezza dei tifosi ospiti e delle squadre», ha ammesso la Football Association con una nota sul sito

ufficiale. Erano stati venduti 70mila biglietti, gli spalti rimarranno vuoti.

Una decisione scontata. «Siamo dispiaciuti per l'annullamento, ma più di ogni cosa ci preoccupa quello che sta accadendo nelle strade di Londra», ha spiegato il team manager Franco Baldini.

A stretto giro è stata comunicata anche la cancellazione di Ghana-Nigeria, in programma a Watford, ed è stata palesata la possibilità che salti l'intera prima giornata di Premier. Nel frattempo, le star del calcio prendevano posizione sui disordini via Twitter. «Sono cose folli - ha scritto Rooney - perché la gente fa questo alla propria nazione e alla propria città? Per favore, fermatevi». Ancora più duro Rio Ferdinand, peraltro nato a Peckham, una delle aree in subbuglio: «Ci vorrebbe l'esercito. Non sto dicendo che voglio altra violenza, ma solo che la presenza dei soldati farebbe sì che questa gente ci pensi due volte prima di fare tutto questo».

A meno di un anno dalle Olimpiadi non è un quadro rassicurante. Il Cio, ieri, ha ribadito «piena fiducia nelle autorità londinesi in tema di sicurezza». «Questa situazione - ha aggiunto Seibel, portavoce del Comitato organizzatore - farà dei Giochi un evento ancora più importante». Certo è che l'immagine inglese ne esce un po' sporcata. Per Tony Blair, ai tempi della candidatura, quelle londinesi dovevano essere le Olimpiadi dei giovani. Ma i per i giovani, in questo momento, le priorità sono altre.



## Tiro con l'arco

# Corsi e vittorie per l'Arcieri Torrevecchia



**Presidente** Fabio Olivieri

■ Chi, da bambino, non si è mai sentito Robin Hood? Da Sherwood alle Olimpiadi, il fascino dell'arco è immutato, per una disciplina che è divertimento e «compagnia» ancor prima che concentrazione e sangue freddo. Nata nel 1983, l'Asd **Arcieri** Torrevecchia è fresca di Stella d'argento per i 10 titoli nazionali e, agli europei indoor 2011, ha visto Jacopo Polidori vincere l'oro individuale. Cosa signifi-

chi far parte di una compagnia, lo racconta il presidente Fabio Olivieri. «Il termine compagnia non è scelto a caso. I valori sono aggregazione e socialità». Quali le caratteristiche di un buon arciere? «Autocontrollo e attenzione alle variabili ambientali». A che età si comincia? «Se parliamo di agonistica, non prima dei 9 anni; poi si va avanti finché si vuole». Da quello in legno all'avveniristico compound. Quanti archi esistono? «C'è l'arco nudo, senza accessori se non il bottone per tenere la freccia, l'olimpico, con stabilizzatori, ammortizzatori e mirino, e il compound (con due carrucole per tirare la corda ndr) dotato di lente per migliorare la precisione». Per info su corsi e iscrizioni [www.arcieritorrevecchia.it](http://www.arcieritorrevecchia.it). Pao. Ave.

